

**In Toscana mancano 5mila infermieri, Nucci (Opi Firenze-Pistoia):
«Senza un adeguamento dei contratti e delle condizioni operative,
il capitale umano rischia di disperdersi verso l'estero o il settore privato»**

Firenze, 4 maggio 2026 - «Valorizzare il capitale umano infermieristico, rimodulando le condizioni operative, adeguando il trattamento economico, investendo nelle competenze e coinvolgendo gli infermieri nelle decisioni strategiche: questi sono i punti non più rimandabili per invertire la tendenza». A dirlo è **David Nucci, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale Firenze-Pistoia**, commentando i dati diffusi nei giorni scorsi dal quotidiano La Repubblica, secondo cui in Toscana si sono registrate circa **800 dimissioni anticipate di infermieri nel corso del 2025**. Un dato, spiega il quotidiano, certificato dalla Corte dei Conti nel suo recente monitoraggio sulla sanità pubblica, che colloca la regione ai vertici nazionali per "fuga" di personale sanitario, a pari merito con il Veneto e superata solo dalla Lombardia.

«Il quadro che emerge dai dati della Corte dei Conti e dalle denunce sindacali evidenzia una crisi strutturale – commenta David Nucci -. **Oltre alle 800 dimissioni del 2025, si stima che nella regione manchino complessivamente circa 5mila infermieri per garantire i servizi minimi**. Nella sola **Asl Toscana Centro** (che include Firenze, Prato e Pistoia), si è registrata una **perdita di quasi 160 infermieri nell'ultimo anno**. Gli esperti e i quotidiani come La Repubblica attribuiscono l'abbandono a carichi di lavoro insostenibili (turni fino a 12 ore), stipendi non adeguati e il fenomeno del "burnout" post-pandemia. La "retention" del personale è oggi una sfida prioritaria vista la carenza di professionisti – prosegue -. È necessario introdurre orari flessibili, soprattutto per i genitori, e agevolare trasferimenti vicino a casa, per una migliore conciliazione vita-lavoro. Ma sarebbe importante anche passare da modelli gerarchici a reti assistenziali integrate dove l'infermiere collabora paritariamente con altre figure sanitarie e creare ambienti di lavoro sicuri, dove l'errore sia visto come momento di miglioramento e non di giudizio».

Non secondario il tema del **riconoscimento economico**. «In Toscana, **un infermiere guadagna mediamente tra i 1850 e i 2.100 euro netti al mese, cifre spesso ritenute insufficienti rispetto alle responsabilità e al costo della vita** – prosegue Nucci -. La carenza di personale sta mettendo a rischio l'attuazione dei progetti legati al Pnrr, come l'apertura delle **Case della Comunità**: secondo la Corte dei Conti, **a livello nazionale solo il 3,8% di queste strutture è pienamente operativo a causa della mancanza di personale**. In Toscana, la situazione si riflette anche in un aumento delle liste d'attesa e in una pressione crescente sui reparti di emergenza-urgenza. **Senza un adeguamento dei contratti e delle condizioni operative, il capitale umano rischia di disperdersi verso l'estero o il settore privato**. È necessaria una revisione dei trattamenti salariali per rendere la professione competitiva e attrattiva per i giovani».

«Ma bisogna lavorare anche sullo **sviluppo di nuovi modelli, valorizzando l'infermiere di famiglia e di comunità per la gestione della cronicità sul territorio, come previsto dal Pnrr** – spiega David Nucci -, senza dimenticare il tema del riconoscimento delle competenze: dovremmo implementare percorsi di carriera che **valorizzino i Master specialistici** (es. in area critica, cure primarie, oncologia) ma anche promuovere un addestramento pratico e continuo che aumenti la sicurezza e l'autonomia decisionale, oltre a incentivare la partecipazione degli infermieri a studi clinici e all'adozione di tecnologie di digital health come la teleassistenza. Infine – conclude Nucci -. **L'infermiere dev'essere protagonista dei cambiamenti organizzativi**: inserire stabilmente gli infermieri nei tavoli di programmazione sanitaria e nella definizione dei piani di lavoro dev'essere una priorità. Così come integrare la voce dei pazienti e dei caregiver per identificare inefficienze e proporre modelli assistenziali più aderenti ai bisogni reali. Il tempo per gli spot sui social è finito, attendiamo un incontro fattivo con i decisori al fine di interrompere questa drammatica emorragia».

UFFICIO STAMPA



Lisa Ciardi e-mail: lisa@etaoin.it | mobile: 339.7241246

etaoin media & comunicazione

via Roma, 259 | 50058 Signa (Fi) | fax - phone: 055.8734070